

Antologia da "Opera"

OPERA

I, II e II CANTO

Con lo spirito e i versi di

Tommaso Bleun & Santalì d'Oriel

di ADARES DELLA VERA o TOMMASO RICCARDO

Nel manoscritto, Tommaso Riccardo dedicava "Opera"

Ai grandi amici

Ai poeti futuri e ai giorni

A mia madre e mio padre

Alla Malinconia

Nelle parole di commiato del 1990, suggeriva la riflessione sui poeti come signori del canto, all'interno di un poema che dava voce al grido eroico dell'Adolescenza, mentre i protagonisti si dibattono tra la vita e la morte.

"Opera" si propone come un poema, raccontando la vicenda trasformata del protagonista e dei suoi amici; potrebbe anche essere definita come il canto dei bambini che non vogliono morire. "Opera" è composta da tre "canti" in cui in modo talora labirintico, si dipanano le voci di Adares, Bleun, Chinoneri, Santalì ed altri personaggi. Una brevissima sintesi dell'ordito può servire a meglio comprendere i passi che abbiamo in questa sede proposto.

Introduzione (Canto I pag 17)

IO SONO TORNATO
DALLA BRUGHIERA
CHE SCIVOLA LENTAMENTE FRA LE CIME GIALLE
NEL PERDUTO PARLARE
D'AVANTI A VETRINE DESERTE
E CROCI SPLENDIDE
FOLTE DI NOMI
DI RUGIADA SALMASTRA E CREOLA
COME LE BAIE IMMENSE CHE HO CONOSCIUTO
E' DUNQUE UMANO RIPESCARRE VASCELLI
E IN UNA GOCCIA AZZURRA
INVENTARE ANCORA LA LEGGENDA E LA VITA
ORA DELLE CHIMERE
SI PROLUNGANO IN ME
COME ORCHI E DEE
DALLA FONTE CHE MI DA' LA SUA VOCE
CHE TOLLERO' UN TEMPO
LE MIE CICATRICI E IL SUO DESTINO
MA IO RISVEGLIERO'
LI CONDURRO' A MILLE A MILLE
DAL GORGO ALLA GUERRA
LE MASCHERE SI SOMIGLIANO:
"CANTERO"



Un evento drammatico segna l'adolescenza di Adares: la morte di Bleun, il fratello maggiore caduto in un pozzo della Domus Aurea. Nel fratello minore cominciano ad operare i sensi di colpa per non aver saputo, o potuto, impedire la tragedia. Sarebbe stata necessaria la presenza di qualcun altro per fermare quella caduta e l'autore-protagonista, divenuto adulto (Chi-non-eri), ritorna in quei tempi e in quei luoghi, il quartiere di San Giovanni (il Castello di An) ed assiste retrospettivamente Adares nella battaglia che, insieme ai bambini di un tempo, combatte per ridare la vita a Bleun. Emerge poi, parallelamente alla raggiunta maturità, la figura femminile di Santalì, ma Adares, il re del passato, è sconfitto, ed in Chinoneri, nel momento in cui il suo "verso azzurro" si leva più alto, emerge la consapevolezza della futura morte; nel canto finale, rivolto a Santalì, pur nel dolore e nella nostalgia, "libera il miele che ho sepolto nel cuore".

Il poeta si è assunto il compito di "ripescare vascelli" nella guerra per strappare Bleun alla Morte. Il canto vuole "inventare ancora la leggenda e la vita". A questo canto, difficile ed ambizioso, ben si presta, dunque, il valore etimologico del "poieo" greco. Il poeta agisce, lotta, trasforma la realtà ancora prima di trasformarla, così come Santalì, la cui caratterizzazione più suggestiva è inserita nel "Finale": "Quando ella apparve la prima volta, le marionette divennero cavalieri".

Evocazione di Bleun Gli inizi della guerra

(Canto I pag 18)

Nei sogni di ogni essere perso
verrai a trovarmi in un luogo cieco e azzurro
ben sapendo che io certamente ti amavo.
Del resto, chi ha saccheggato il tuo Dio?
E' verso il castello che vado.

Ho guardato lungamente gli ultimi scogli pieni di amanti che mi separano dall'essere che mi somiglia. Le lande sonore mi chiedono un linguaggio fiabesco, raso di malie. Sono giunto dimenticando e a volte, mentre mi avvicino, avverto la speranza di non essere io e di essere sceso qui a conoscere qualcuno a cui chiedo di vivere.

Il canto di Adares (Canto I pag 32)

Perdersi nell'erica
attraverso i suoi veli
mentre la campagna uccide le ultime falene
in questa festa antica che non ha nome
tra i nomi del sogno.
Io vengo adesso e sono Adares
Ho percorso molti mari per avvicinarmi.
Ho risvegliato le nascite e la morte dei miei prodi compagni.
Ho strappato fantasmi, ho rubato i costumi!
Sono venuto tra le lande, per incantesimo.
Ho passeggiato tra i cani azzurri del deserto e tra le dune
ho visto spesso, nel fuoco, il miraggio!
Era il vanto, che parlava di sé alla brughiera e alle città lontane,
al di là dell'oceano

Il canto di Bleun (Canto I pag 34)

La gloria mi trascina via nel silenzio,
immobile, come la luce
quasi verso est, e s'avvicina perduta nel mio ignoto dolore,
questo spazio chiuso che porta tutti i capelli della nostra battaglia;
e disperdo me in lei
e Adares e Santalì d'Oriel e gli altri, fra le grotte e gli incendi.
Io amo il gorgo lucente delle ginestre
il mare che accompagna la nave
mentre vivo dalla morte alla morte.
Ma ho terrore, Adares, di essere già stato nei tuoi sogni
e da qui ricercarti come lo scoglio nero inesorabile e ferito,
pieno di sciarpe incantate e piaghe gialle
e omini scaturiti nel morbido tra i capelli e le orecchie.

Cavaliere ... (Canto II pag 46)

Cavaliere,
altri regni ed altri re ancora
giungeranno sin qui dalle campane di vetro,
dove io e Bleun, carcerieri del tempo,
ci condanniamo all'eternità.
C'è solo un istante in cui il sole
filtra nella giostra di cera:
è in quell'istante che io chiedo al Caso:
"Uccidimi nella Leggenda, non posso più vedere i cavalieri infelici!"
E' vero, alcuni vivono nel vento.
Rincorrono per ere e giorni i treni e le felci.
Si arrestano a volte presso i falò,
ma non vengono più alle nostre parole.
Il loro agire fa sospettare certo
che siano senza memoria.

Ci vorrebbero forse un cavaliere benedetto e una chime-
ra insieme! Forse, questo cavaliere dalla doppia identità saprebbe!

CARO MALE (Canto II pag 51-53)

CARO MALE
RUBINO
SGUARDO DI CHI E' ALLE CATENE!
I NANI L'ANGELO HANNO UCCISO
LA FAVOLA DEL CASTELLO DI AN.
"OCCHI CHIUSERO IL SOLE DI SPECCHIANTI CORALLI"
.....
"Caro fratello che in bocca mi tieni,
cantami forte, cantami bene.
I miti cadranno, già gonfi di anni,
aliti sabbiosi,
e quando diranno "Adares"
la guerra incompiuta e fedele risucchierà
ripulirà la bocca immensa e caduta.
.....
DURO AMORE, MARINAIO DI SOGNI
QUESTO BUCO DI FATA,
SULLA ROSA CHE SPLENDE E LA NEVE GONFIA,
NEL RITMO RISUONARE,
NEL SOLE CON LE GAMBE DI VETRO!
CARO MALE,
IL VOLTO CRESCE DELLO GNOMO,
NON SMERALDO CON ORO!

Il sogno e la malinconia (Canto III pag 70/72)

Santalì,
sogna comete bianche
che i rivi azzurri
dal cielo risvegliano
sogna le foglie gialle
e in più l'amore
frugato nel vento
.....
Tacque la sera il mare e di Adares il cuore.
Poi sorprendenti, biancheggianti ali nella notte
avvolsero il suo corpo alle stelle.
E nel silente risveglio
di principio in principio,
di stella in stella, nell'ignoto celeste dell'azzurro,
tra comete e paesi, nel sipario del vento e del deserto,
con ali macchiate d'amore,
l'Aurora ci inseguiva, l'Aurora ci raggiungeva.
"Io dunque non ero un Dio."
"Eri soltanto un sogno, che gli sopravviveva, che ci
sopravviveva"
E i compagni vennero
E soffrirono di fronte a Lui
Che difese i suoi sogni.

da "Il canto di Chinoneri" (Canto III pag 75)

Le care marionette sulle scale
cercano i miei occhi da mercante.
Io mi allontano, sono i nervi del faro,
sento il tracciato di un dominio, nell'infinito,
nell'illusione che fa di noi un risveglio,
nella parte sottile di carne, nei tocchi di lacrime,
nel sentiero incandescente che brucia
nello specchio inclinato, senza più albicocchi,
senza più stelle.
Nella carne verde e maniaca io ti amo,
e sono sempre più Chinoneri
ma tu non capisci tutti i nostri ricordi
ed io ti amo.

Bussano,
frusciano lungo i tornanti,
nel cuore fitto e azzurro,
fra i tronconi accecanti del villaggio,
nella nave incredula del mare,
tra il cielo spezzato e chiuse vele scarlatte.

FINALE: Santalì Adares (Canto III pag 77)

"Santalì, bellezza del sole!" Io la incontro nella notte, tra i
padiglioni spenti, dove le scatole si accatastano presso il lampio-
ne. Là fissavamo insieme il sogno dello zodiaco, davanti alla
grande vetrata a picco sui faraglioni.

"Avevo tutti boccoli neri e brillanti sulle spalle da zin-
gara. Il mio volto era sempre distratto. I suoi occhi, come le
magnolie bordate di giallo."

"C'erano venti scalini tra lo zodiaco e la povere. Nello
zodiaco noi spesso accoppiavamo i sistemi, girando il mondo,
con la fata Celestine che ci appariva d'incanto colma di sangue."

"Quando ella apparve la prima volta, le marionette
divennero cavalieri!"

Lei aveva una ruga rosa al di là della fronte.

"La spugna di sangue, dunque, appariva".

Arrivederci, amore!

Arrivederci.